

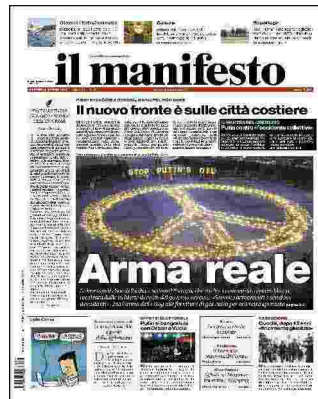
IL MANTRA DEL CREMLINO

Putin contro «l'occidente collettivo»

■ Nel 2016, il Consiglio russo per gli Affari internazionali aveva pubblicato un lungo rapporto intitolato «La Russia e l'occidente collettivo: la nuova normali-

tà». Via via il concetto si è riempito di significato in chiave anti Usa e anti Nato e prevedeva «azioni preventive».

LUIGI DE BIASE A PAGINA 5





«La grande alleanza che si è sviluppata attorno agli Stati Uniti e che comprende la Nato e paesi asiatici»



Bombardieri russi Tu-22M3 sorvolano il Cremlino foto Ap/Ivan Sekretarev

DA TEMPO IL CREMLINO RAGIONA SULL'ORDINE MONDIALE

Le azioni «preventive» di Putin contro l'«Occidente collettivo»

dente ucraino Viktor Yanukovich, fuggito da Kiev nel bel mezzo della rivolta del 2014, ha ripiegato sulle proteste di quelle settimane nei principali centri della Bielorussia e sulle responsabilità di governi stranieri.

«**ABBIAMO SAPUTO** che c'era un piano per rovesciare il governo e assassinare Lukashenko», le parole di Putin: «Il cosiddetto occidentale collettivo non è in grado di condannare neanche azioni così spregiudicate. E' sbagliato pensare che non si siano accorti di nulla. Semplicemente a loro non interessa».

Già qualche anno prima, nel 2016, il Consiglio russo per gli Affari internazionali aveva pubblicato un lungo rapporto, frutto di un confronto con gli esperti stranieri del Valdai Club. Il rapporto era intitolato «La Russia e l'occidente collettivo: la nuova normalità». Dal punto di vista pratico il conce-

to di «occidente collettivo» era spiegato con «la grande alleanza che si è sviluppata attorno agli Stati Uniti e che comprende la Nato e il sistema di accordi bilaterali con un certo numero di paesi asiatici».

DI FRONTE alla contrapposizione divenuta, secondo gli autori, indiscutibile dopo i fatti del 2014, ogni governo, a partire da quelli europei, avrebbe affrontato una questione esistenziale: «Siamo davanti alla possibilità di cambiare le vecchie coalizioni per generarne di nuove? Oppure si tratta soltanto di una fase temporanea, che non condurrà ad alcuna novità strutturale? La Russia segue il primo approccio, anche perché considera i piani degli Stati Uniti destabilizzanti. Questo significa che potrebbe assumere iniziative preventive». Ce ne sarebbe abbastanza per spiegare la postura russa nella lunga crisi che ha portato le truppe

dentro i confini dell'Ucraina, una decisione che ha provocato in poco più di un mese decine di migliaia di vittime e milioni di sfollati.

Putin, come detto, ha atteso, cinque anni abbondanti dal documento del Consiglio per gli Affari internazionali prima di integrare l'idea di «occidente collettivo» nel suo linguaggio. Quando lo ha fatto ha misurato il senso politico di quelle due parole con i toni moraleggianti su cui intendeva costruire la diversità della Russia rispetto ai suoi interlocutori, a partire dagli Stati Uniti e dei loro «piani destabilizzanti».

QUEI TONI negli ultimi anni si sono riverberati su decine di iniziative legislative e su una riforma costituzionale.

Ora si scontrano proprio con il crudele e sanguinoso disordine generato con la guerra in Ucraina.